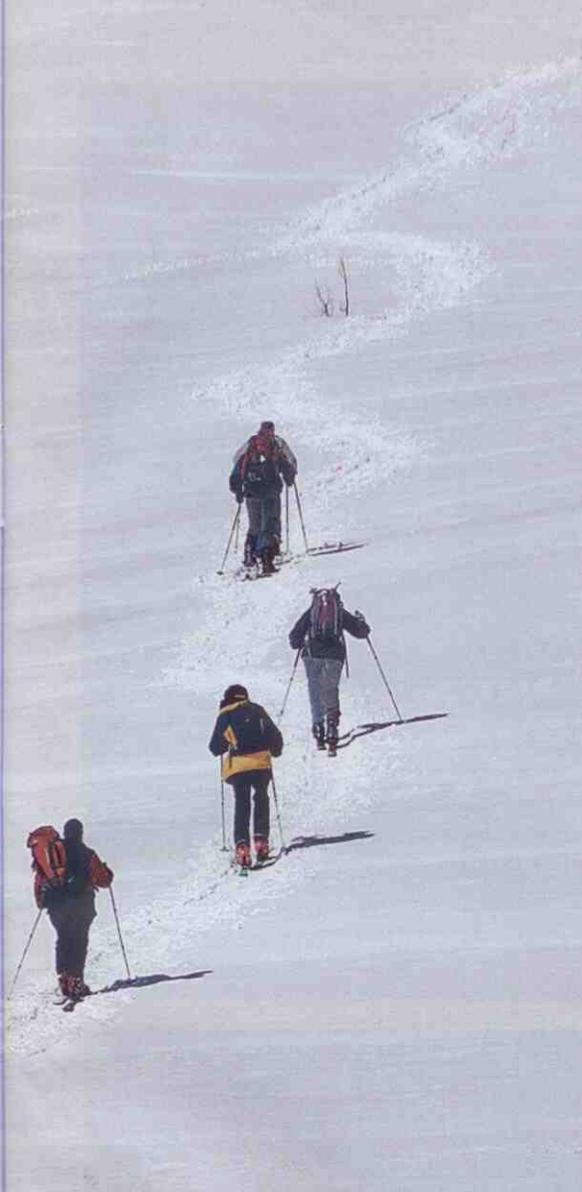


La Val d'Ossola a passo di ciaspole

Cinque itinerari alla scoperta dell'Ossola e delle sue valli laterali, con un obiettivo: percorrerne almeno uno in notturna nelle serate di luna piena

di Marina Morandin

Risalendo la Val
Bognanco



e naturale attira turisti ed escursionisti durante tutto l'arco dell'anno. Merito anche dei suoi Parchi e delle sue Riserve Naturali nati per tutelare il valore ambientale di queste aree dalla flora incontaminata, dalla fauna articolata e dalla loro notevole ricchezza di biodiversità.

Le valli Ossolane sono profondamente amate dagli escursionisti per i numerosi e diversificati itinerari che si sviluppano tra le cime, intervallate da pianeggianti altopiani in cui si aprono idilliaci alpeggi puntellati di baite. In molti di questi percorsi l'inverno ferma il tempo e chiude le strade d'accesso, lasciandole praticabili solo a ciaspolatori e scialpinisti. L'inverno ci offre un modo alternativo di vivere la montagna, assaporando la lentezza, passo dopo passo, in silenzio. Più lentamente, insomma, più profondamente, con più consapevolezza e ammirazione, riscoprendo l'ebbrezza dello stupore. Nell'odierna realtà veniamo rapiti dal ritmo della velocità, con il dovere di stare al passo con i tempi. E ci lasciamo sfuggire la capacità di osservare e di reagire con lo stupore alle manifestazioni della natura. Durante una camminata in montagna con le ciaspole siamo avvolti dalla magia: i cristalli sospesi nell'aria che riflettono la luce, gli alberi che si caricano dei ricami operati dalla neve, la percezione dei suoni del silenzio per cui ci si ritrova a fermarsi per non disturbare. I luoghi conosciuti, grazie ad una nevicata, diventano luoghi nuovi. Sotto la neve la natura si riappropria di tutto.

Ed ecco che la montagna ci propone un luogo dove riappropriarci del nostro potere di stupirci. Anche attraverso l'entusiasmo del muoversi al ritmo lento dei nostri passi. Condividendo magari con altri le emozioni dei percorsi e delle mete raggiunte.

Tra le poche figure professionali rimaste a "custodia" della montagna ce n'è una molto importante: il rifugista. Elettricista, idraulico, falegname, muratore, cuoco, cameriere, sono alcune delle competenze richieste a chi gestisce un rifugio in quota. Al rifugista, inoltre, vengono richieste informazioni meteo, sulla neve, sullo stato dei sentieri. Oltre a questo, deve amministrare un pubblico esercizio tenendo conto della complessa normativa in materia. Lavora per custodire l'ambiente, per proteggere chi va in montagna, per offrire ospitalità e ristoro. Nella sua cucina troverete sempre sul fuoco il paiolo con la fumante polenta che accompagnerà le gustose pietanze che vi proporrà. L'incontro e la condivisione con persone che in questo ambiente magico, ma austero, hanno deciso di viverci, non può che arricchire la nostra armonia con la montagna.

La Val d'Ossola o semplicemente l'Ossola, è una estesa valle della Provincia del Verbano-Cusio-Ossola e corrisponde al bacino idrografico del fiume Toce. Formata da sette valli laterali: Valle Anzasca, Valle Antrona, Val Bognanco, Val Divedro, Valle Antigorio (con il suo segmento superiore la Val Formazza), Valle Isorno e Val Vigezzo. Il centro di confluenza dell'intera vallata è Domodossola, città storica con le sue origini antichissime, fondata dai Leponzi in epoca preromana, conosciuta ai più come la Repubblica Partigiana dell'Ossola per aver dato vita a una piccola "repubblica", esempio di democrazia e autogoverno in un periodo largamente dominato dai nazisti.

Valle incastonata tra Svizzera, Piemonte e Lombardia, l'Ossola si presenta come un incantevole angolo di paradiso naturale con una continua e spettacolare variazione di colori, panorami, culture, scorci estasiati e borghi dove il tempo si è fermato. Questa ricchezza paesaggistica

Valle incastonata tra Svizzera, Piemonte e Lombardia, l'Ossola si presenta come un incantevole angolo di paradiso naturale con una continua e spettacolare variazione di colori, panorami, culture, scorci estasiati e borghi dove il tempo si è fermato. Questa ricchezza paesaggistica e naturale attira turisti ed escursionisti durante tutto l'arco dell'anno. Merito anche dei suoi Parchi e delle sue Riserve Naturali nati per tutelare il valore ambientale di queste aree dalla flora incontaminata, dalla fauna articolata e dalla loro notevole ricchezza di biodiversità.



Itinerari

1. La magia dell'Alpe Solcio.
2. Veduta su Cheggio in Val Antrona salendo verso la dorsale di Cavallo di Ro

VALLE ANTRONA: CHEGGIO - CAVALLO DI RO

Località di partenza: Cheggio (1474 m)

Punto d'appoggio: Rifugio Città di Novara (1474 m) tel. 0324 575 977 / www.rifugionovara.com

Accesso: Si risale la valle fino al comune di Antrona dove si devia a destra seguendo l'indicazione Cheggio e continuando per altri 7 km. Il percorso è completamente su strada provinciale asfaltata, tenuta sgombra dalla neve nei fine settimana fino al rifugio.

Difficoltà: E

Dislivello: m 400

Tempo di percorrenza: 1 ora e 30 minuti

Note: Itinerario fattibile anche in notturna nelle serate di luna piena. Pista sempre ben battuta.

Lasciato l'asfalto dinanzi al tapiruland degli impianti di risalita di Cheggio, si sale lungo il vallone del Passo del Fornalino, collegamento estivo con la Val Bognanco. Raggiunte le baite dell'Alpe Meri Inferiore (1630 m - 20 minuti), ci si dirige verso un evidente macigno, sulla cui sommità si erge una croce in acciaio, quindi a destra in direzione delle sovrastanti baite dell'Alpi Meri. Da questo punto si segue con dolce pendenza costante una traccia su pista forestale fino alla dorsale (1895 m) da dove si può ammirare tutto il corollario di magnifiche cime tra i tre e i quattro mila metri che caratterizza questa zona oltre al lago Alpe dei Cavalli, la Forcola, il lago di Antrona, il lago di Campiccioli, la dorsale che divide la valle Antrona dalla valle Anzasca. Lungo il percorso sono sconsigliate deviazioni verso il passo del Fornalino, ma ancor di più, una volta raggiunta la dorsale Cavallo di Ro, il proseguimento lungo il sentiero estivo verso le dirimpettaie Alpi di Cama, a causa del pericolo di valanghe nei ripidi pendii.

VAL BOGNANCO: GIRO AD ANELLO SAN BERNARDO-MONSCERA

Località di partenza: Alpe San Bernardo (1630 m).

Punto d'appoggio: Rifugio San Bernardo (1630 m) tel. 334 1397905 / www.valbognanco.com

Rifugio Gattascosa (1993 m) tel. 328 3151669 / www.rifugiogattascosa.it

Parcheggiata l'auto e calzate le ciaspole, imbocchiamo la pista battuta che sale sulla strada consortile (con divieto di transito ai veicoli) prima della cappella votiva. Ci si innalza subito, in modo molto deciso, addentrandosi nel bosco. Dopo il primo tornante la pendenza si fa più dolce e in breve giungiamo all'Alpe Piè (1111 m - 30 minuti). Da qui risaliamo sempre lungo il percorso ben tracciato fino a giungere all'Alpe Salera (m 1203) 1h00, stupendo punto panoramico sulle circostanti cime che coronano la valle e sulla sottostante Val Cairasca. Scorgiamo anche la seicentesca Chiesa di Trasquera, si può far sosta per contemplare e fotografare! Ora ci avviamo verso l'Alpe Calantigine (1439 m - 1 ora e 50 minuti), ampio e solare alpeggio, a volte ventoso. La strada da qui è normalmente sempre ben innevata anche nelle annate scarse di precipitazioni

nevose. Oltrepassato l'alpeggio riprendiamo a salire dentro il bosco di conifere rimanendo nella traccia ben battuta, oppure risalendo su deviazioni segnalate da bandierine bianco/rosse con cui accorceremo un po' il percorso, ma aumenteremo la pendenza. Oltrepassato il bivio che scende verso Varzo, gli ultimi tornanti ci annunciano che siamo oramai in vista dell'Alpe Solcio. Una breve salita ed eccoci al Rifugio Crosta (1751 m - 3 ore). Splendida escursione tra alpeggi e boschi in un ambiente di straordinaria bellezza.

VAL DIVEDRO: DREUZA-ALPE SOLCIO

Località di partenza: Varzo, località Dreuzza (990 m).

Punto d'appoggio: Rifugio Pietro Crosta (1750 m) tel. 0324 634183 www.rifugiocrosta.it

Accesso: Da Varzo seguiamo le indicazioni per San Domenico. Dopo le ultime abitazioni del paese, in corrispondenza di una curva secca, deviamo a destra seguendo le indicazioni per Coggia/Dreuzza, oltre all'indicazione per il rifugio Crosta. La strada è stretta, ma in buone condizioni e viene ripulita da mezzi comunali dopo ogni nevicata: è bene comunque avere le catene al seguito. Qualche chilometro dopo la frazione di Coggia arriviamo nel piccolo piazzale adibito a parcheggio di Dreuzza, con cartello di successivo divieto di transito, dove parcheggiamo l'auto.

Difficoltà: E

Dislivello: 760 m

Tempo di percorrenza: 2 ore e 45 minuti

Note: In caso di forte innevamento il percorso potrebbe svilupparsi lungo la strada poderale, non perdendo comunque il suo fascino. Contattare il rifugio per informazioni.

Poco oltre il parcheggio, sulla sinistra, inizia il percorso con l'indicazione per Solcio. In breve arriviamo al villaggio di Valera. Oltrepassiamo un vecchio lavatoio e, continuando sulla sinistra, proseguiamo verso le abitazioni situate a monte. Poco più in alto intersechiamo la poderale, che seguiamo in salita arrivando ad un bivio. Abbandoniamo la strada per continuare a sinistra su sentiero segnato da cartelli indicanti l'Alpe Solcio. Un silenzio irreali ci avvolge mentre saliamo, l'ambiente circostante ha un'atmosfera fiabesca. Dopo aver superato la località Baratta proseguiamo in ambiente più aperto, fiancheggiando alcune baite sparse e incontriamo una bella cappella dedicata alla Madonna recentemente restaurata. Ci rituffiamo nel fitto bosco dove la luce, attraversando a fatica i rami di abeti e larici carichi di neve, crea suggestivi effetti. Usciamo nella radura dove sorgono le baite di Quartina di Sotto: ora ci ritroviamo nuovamente sulla poderale dove la traccia è ben battuta. Continuiamo a salire e in pochi minuti eccoci al bivio dove sale la pista da Maulone, una delle vie più frequentate durante il periodo invernale per accedere al rifugio Crosta. Dopo due tornanti e un tratto in piano, arriviamo all'Alpe Solcio. Ancora una breve salita ed eccoci al rifugio Pietro Crosta (1751 m - 2 ore e 45



3. Il "riposo" delle ciaspole al rifugio Crosta.
4. Partenza dalla piana di Riale.
5. Il rifugio Maria Luisa in alta Val Formazza

minuti). In inverno questo angolo di montagna diventa un vero paradiso. Consigliamo questo tracciato come alternativa alla salita da Maulone a chi preferisce addeentrarsi in percorsi meno battuti.

VAL ANTIGORIO- FORMAZZA: CANZA-RIFUGIO MIRYAM

Località di partenza: Da Canza (1419 m)

Punto d'appoggi: Rifugio Miryam (2050 m) tel. 0324 63154 www.rifugiomiryam.org

Accesso: Con la strada statale 659 della Val Antigorio fino alla frazione di Canza

Difficoltà: E

Dislivello: 630 m da Canza

Tempo di percorrenza: 2 ore da Canza

Note: Durante la stagione della neve, anche quando compare la traccia già battuta, occorre informarsi presso il rifugio sulle condizioni del manto nevoso perché, in alcuni tratti dell'itinerario, ci potrebbe essere rischio di valanghe.

Dal parcheggio ci addentriamo tra le stupende baite di Canza, prendiamo la pista forestale segnalata e cominciamo a salire nel bosco di conifere. Dopo circa un'ora e una serie di piacevoli tornanti, giungiamo alla stazione di arrivo della seggiovia da dove proseguiamo sull'evidente traccia che sale al Vannino. Continuando a salire raggiungiamo in breve il ripiano di Underbech, da dove ammiriamo l'imponente gruppo del Monte Giove e del Clog-Stafelberg separati dalla profonda Forca del Giove. Il nostro cammino continua accanto al torrente sino a raggiungere un lungo e pianeggiante corridoio, dove troveremo le indicazioni per il sentiero che, staccandosi sulla sinistra, in circa 10 minuti porta al rifugio Miryam, che rimane però nascosto alla vista di chi transita verso

la diga del Vannino e al successivo Rifugio Margaroli. Se vogliamo invece accorciare la salita, da Valdo, frazione di Ponte (capoluogo della Val Formazza), è disponibile una seggiovia (aperta sia d'estate che d'inverno) con cui si può salire dai 1260 metri del paese fino ai 1770 metri del Sagersboden. Da qui si prosegue sulla traccia precedentemente descritta.

VAL FORMAZZA: RIALE-RIFUGIO MARIA LUISA

Località di partenza: Riale (1730 m)

Punto d'appoggi: Rifugio Maria Luisa (2157 m) tel. 0324 63086 / www.rifugiomarialuisa.it

Accesso: Con la strada statale 659 fino al suo termine alla frazione di Riale.

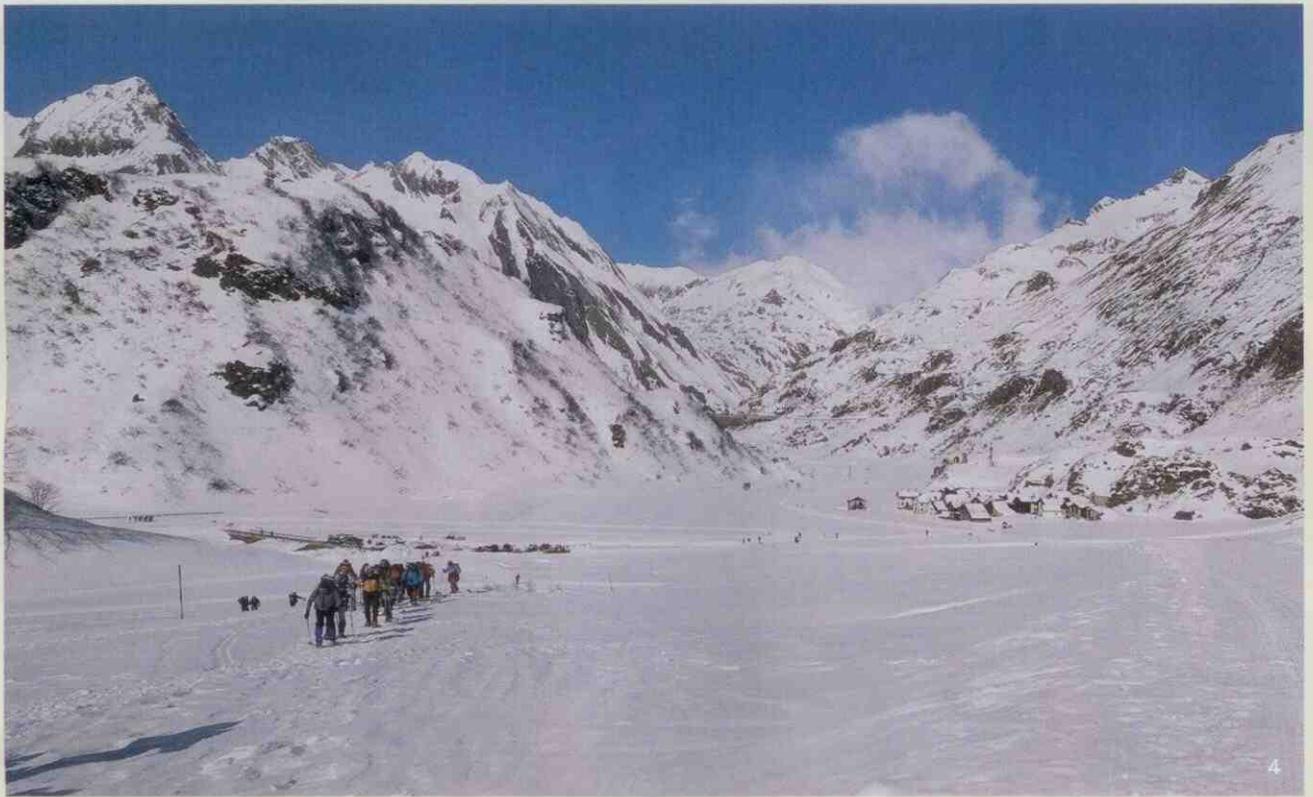
Difficoltà: T

Dislivello: 427 m

Tempo di percorrenza: 1 ora e 40 minuti

Note: Il rifugio è punto di partenza per altre gite: Lago Castel, Laghi dei Boden, Punta Elgio, Val Rossa. Chiedere comunque sempre al gestore informazioni sulle condizioni della neve e sul pericolo di valanghe.

Lasciato il parcheggio di Riale, si attraversano le piste di fondo seguendo la traccia del battipista che segna il tracciato per salire al rifugio. Per i più intraprendenti, sempre che le condizioni lo permettono e con tanta attenzione, si possono effettuare tagli lungo i pendii più ripidi, magari evitando di farlo nella parte alta prima di uscire sul piano, più a rischio. Già dopo i primi tornanti lo spettacolo che si apre alle nostre spalle è entusiasmante. Lentamente la salita si fa più lieve, siamo in vista della diga del Toggia, il sentiero si snoda verso l'interno della piana e il paesaggio cambia radicalmente. Subito sotto la diga, sulla sinistra, si trova il Rifugio Maria Luisa (2157 m - 1 ora e 40 minuti).



4



5